

La colonna infinita di Eliade. Monumento transilvano con echi borgesiani

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il 29 e il 30 maggio scorsi è andata in scena nella suggestiva cornice dell' **Accademia di Romania a Villa Borghese** la *pièce* teatrale **La colonna infinita**, nell'ambito della manifestazione artistica **Spazi aperti**, con la regia di **Letteria Giuffrè Pagano**. Si tratta di un testo, pressoché sconosciuto in Italia, scritto dal grande storico delle religioni **Mircea Eliade** (Bucarest 1907 – Chicago 1986) e dedicato allo scultore **Constantin Brâncuși** (Hobița, 1876 – Parigi 1957).

Il tema de **La colonna infinita**, icasticamente tradotta da **Horia Corneliu Cicorta**, intreccia numerose tematiche artistiche ed estetiche con spunti filosofici e matematici. Nella *pièce* si riscontrano numerosi temi dell' **Eliade** studioso di **cultura rinascimentale** e di **scienze esoteriche**.

Lo spettacolo si svolge come un paradossale **dialogo** in forma di **monologo**: la voce recitante dell'attore - lo straordinario **Tazio Torrini**, capace di recitare indissolubilmente con la voce, la mente e il corpo - si rivolge ad un **Altro** immaginario, che altri non è che il **doppio di sé stesso**. Come non è possibile realmente creare qualcosa di diverso dalla propria opera prima, così, viene quasi suggerito, non è possibile dialogare realmente con altri interlocutori che con sé stessi. È questo il dramma di **Brâncuși**, che emerge con particolare *pathos* nel testo di Eliade: “*bisogna diffidare di chi, se ha fatto una copia perfetta della propria opera, pensa di non potersi più superare!*”.

Brâncuși aveva cominciato la costruzione della **colonna infinita** in una città prossima al suo paesino d'origine, **Târgu-Jiu** (dove venne inaugurata nel 1938), per poi proseguire a Parigi, con continue copie e rifacimenti. La "**colonna infinita**" si caratterizza per non avere **né un centro, né un inizio né una fine**: si tratta di un'opera d'arte che da un lato riprende le antiche forme lignee dei pilastri che sorreggono le case tradizionali rumene, dall'altro è intessuta di simboli che rimandano a raffinate **concezioni esoterico-filosofiche**, ben note a Eliade, che si era addottorato su temi di filosofia rinascimentale e aveva studiato direttamente in India i testi Vedānta. Ad esempio, l'idea che la **divinità** sia una **sfera** il cui centro è dappertutto e la circonferenza in nessun luogo, presente in **Alanus de Insulis**, **Giordano Bruno** e **Blaise Pascal**. Idea cara anche a **Jorge Luis Borges**, che la cita più volte nelle sue opere. E **Brâncuși** per molti versi ricorda il borgesiano **Pierre Menard**, autore del «*Chisciotte*»: la differenza sta nel fatto che mentre **Menard** riproduceva incessantemente un'opera altrui, **Brâncuși** ricrea senza sosta la sua propria opera.

Del resto, ne **La colonna infinita** viene espressa una precisa poetica: quella per cui le forme artistiche debbono **suggerire l'infinito** e quasi aiutare a conoscerlo. E il protagonista sottolinea più volte che “*l'opera d'arte è uno strumento di contemplazione*”. La creazione artistica implica peraltro uno sforzo continuo, una tensione simile al romantico **Streben**, che **tende verso il cielo**: quest'ultimo come tale è un concetto illusorio che dipende puramente

dall'artista. Il cielo comincia a esistere nello stesso momento in cui viene eretta la colonna che si innalza all'infinito: è un **infinito** "attuale", non potenziale; l'artista non può concepire una colonna più alta di quella che ha concretamente realizzato, perché quest'ultima altrimenti non sarebbe più realmente infinita. D'altro canto, la colonna infinita è un evidente **simbolo** di un *axis mundi*, ossia di un **legame occulto** che **collega il cielo e la terra**: come dice lo stesso Eliade, è un "pilastrò celeste" quasi teso a sorreggere i cieli nel mentre i suoi segmenti romboidali si susseguono ritmicamente e invitano ad arrampicarsi suggerendo **la possibilità dell'ascensione** (che è anche una vera e propria ascesi mistica).

La colonna infinita è anche una sorta di manifestazione del sacro, di **ierofania**, per usare un termine coniato dallo stesso **Eliade**. Essa somiglia al **labirinto** e al monumento che lo stesso Brâncuși aveva progettato per il mahârja di **Indore**, dove bisogna passare sottoterra per giungere alla perfetta contemplazione: il vero tempio non è il luogo dove le persone si adunano per pregare e per eseguire i sacrifici, osserva acutamente Eliade, ma è quel luogo del nostro mondo che non ha mai fatto realmente parte di esso e **dove gli uomini si riuniscono per meditare**.

La colonna di **Brâncuși** rimane però qualcosa di irrisolto, in ultima analisi: le idee non vengono trasferite compiutamente nella materia e da vecchio l'artista fa copie dei propri capolavori, non creazioni *ex novo*, come quelle senili di **Tiziano** e di **Tintoretto**. Da questo punto di vista, le arti figurative non possono partire da ciò che sembra il **non essere**, pur non essendo tale; **poeti** e **musicisti** hanno **il silenzio come loro pendant negativo**. Gli artisti figurativi avrebbero il buio, ma non tutti sono in grado di contrapporre al buio la luce da cui trasmutare la materia: solo quando sarà pronta si vedrà che la colonna è realmente infinita.

E per aggiungere un'altra suggestione **borgesiana**, si potrebbe paragonare la funzione della colonna infinita a quella dell' **Aleph** della novella omonima del grande scrittore argentino: l' **Aleph** è il **luogo dove si trovano**, senza confondersi, **tutti i luoghi della terra**, potenzialmente **infiniti**, visti da tutti gli angoli; e allargato all'universo, esso somiglia a una delle **colonne di pietra** della moschea di **Amr**, al **Cairo**, nel cui interno i fedeli sanno che è racchiuso tutto l'universo.

Lo spettacolo è stato scandito da una suggestiva colonna sonora, costituita da un brano del compositore tradizionale rumeno **Grigore Le?e** (*Trim?s-o împ?ratu*, dal disco *Cântece de c?t?nie*) e da tre brani del compositore minimalista statunitense **Philip Glass**, tratti dall'opera *concept Satyagraha* (*Protest, Tolstoy Farm* ed *Evening Song*). La scelta non ci è sembrata casuale: si è passati da una musica che rimanda alle radici quasi primitive del folklore mitteleuropeo a una **musica sperimentale** che esprime da un lato la contemporaneità d'avanguardia e dall'altro la dimensione globale tipica della *World Music*, riallacciandosi anche alla tradizione induista così cara ad Eliade. Stupisce semmai che non si sia fatto ricorso a un'opera del musicista sperimentale ungherese **György Ligeti**, intitolata proprio *Colonna infinita* (*Coloana f?r? sfâr?it*): si tratta di uno studio per piano solo (n. 14) ispirato direttamente alle proporzioni della scultura di **Brâncuși** e strutturato come **una spirale di scale ascendenti all'infinito**.

Da notare poi le suggestive riprese di **Stromboli** ed i **cromatici particolari** ritratti dai dipinti della regista **Letteria Giuffrè Pagano**.

Publicato in: GN14/ 22 maggio 5 giugno 2009

SchedaAutore: Mircea Eliade

Titolo completo:

La colonna infinita

Spettacolo teatrale su un testo inedito di Mircea Eliade

Accademia di Romania di Roma

29-30 maggio 2009

Compagnia Telluris Associati, con la collaborazione di FIRI (Forum degli Intellettuali Romeni in Italia)

Traduzione italiana di Horia Corneliu Cicorta?

Attore: Tazio Torrini

Scene: Galleria dell'incompiuto

Musiche a cura di Sound TA

Adattamento e regia: Letteria Giuffrè Pagano

La colonna infinita di Eliade. Monumento transilvano con echi borgesiani

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Lo spettacolo è in tournée nazionale in Italia e giungerà a **Târgu Jiu** nella sua ultima tappa, proprio nei luoghi dove viene conservata l'opera che dà il titolo alla pièce.

Anno: 2009

Voto: 8.5

Vedi anche:

[Accademia di Romania](#) [2]

[Constantin Brancusi](#) [3]

[La colonna infinita You Tube](#) [4]

[La colonna infinita di Ligeti](#) [5]

Articoli correlati: [Il servo ungherese. Il destino di una civiltà](#) [6]

[Mar Nero. Una straniera e femminile solidarietà](#) [7]

[Modigliani. I passages da flâneur*](#) [8]

- [Teatro](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/colonna-infinita-eliade-monumento-transilvano-con-echi-borgesiani>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/colonna-infinita-brancusi>

[2] <http://www.accadromania.it/home.htm>

[3] <http://www.brancusi.com/>

[4] <http://www.youtube.com/watch?v=T5bPNWFyEkE>

[5] <http://www.youtube.com/watch?v=P11LPXMHP68>

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/il-servo-ungherese-il-destino-di-una-civiltà>

[7] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/mar-nero-una-straniera-e-femminile-solidarietà>

[8] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/modigliani-i-passages-da-flâneur>